

capitolo 10

LE RETI TERRITORIALI DELLE IMPRESE: LOCALIZZAZIONE E DELOCALIZZAZIONE

10.1 Il quadro generale

Dal momento che la presenza delle imprese su un determinato territorio influisce sulla crescita della società civile, incrementando l'occupazione e generando ricchezza, è di tutta evidenza che l'analisi della densità imprenditoriale, ed in particolare della distribuzione territoriale delle unità locali, consente di fare alcune riflessioni che attonano le scelte politiche ed economiche per quel territorio.

Di fatto, se le decisioni strategiche vengono effettuate all'interno di un determinato territorio anziché in un altro, questo ha implicazioni sia in termini di sviluppo economico che sociale. Per fare un esempio in questo senso, si pensi al tema ampiamente dibattuto dell'imposizione fiscale locale o a quello delle politiche di sviluppo regionali.

I dati tratti dal Registro Imprese consentono di analizzare il grado di *attrazione* di una provincia, rapportando il numero di dipendenti che lavorano in unità locali di imprese che hanno sede in un'altra provincia con la totalità dei dipendenti impiegati nel settore analizzato. Di contro, considerando le imprese con sede in una provincia, è possibile valutare il grado di *delocalizzazione*, rapportando il numero dei dipendenti che lavorano in unità locali fuori provincia con la totalità dei dipendenti occupati in queste imprese.

Dalla Tab. 1, in cui è sintetizzato il quadro dei fenomeni di attrazione e delocalizzazione presenti nelle province lombarde, nella regione Lombardia ed altre ripartizioni geografiche di interesse, rispetto al territorio in cui si trova la sede legale, risulta di particolare evidenza come Milano sia la provincia che ha la percentuale più alta di delocalizzazione, cioè occupazione creata fuori dal territorio provinciale (31,7%). Questo fenomeno, che in genere è più accentuato nelle aree il cui tessuto produttivo è maturo e diversificato (per es., è presente in senso inverso nel sud, dove forte è, per ragioni legate alle politiche di sviluppo, l'attrazione di imprese esogene sul territorio, ed è meno presente nel nord est, dove la presenza dei distretti rende meno vantaggioso per le imprese spostare le proprie attività al di fuori degli ambiti territoriali) è meno evidente nelle altre città lombarde dove, invece, risulta particolarmente alto il grado di attrazione, cioè di occupazione creata sul territorio da imprese esogene (si veda, per esempio, Lodi, che ha un valore pari al 32%, Cremona con il 25,3 e Varese con il 24,3%). Per quanto riguarda Milano, tuttavia, va segnalato che, pur presentando il grado di attrazione più basso rispetto a quello delle province corregionali (12,9%), in termini assoluti attrae sul suo territorio quasi i tre quarti di tutta l'occupazione esogena presente in Lombardia.

Tab. 1 - I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale - Anno 1999

Province e Regioni	ATTRAZIONE		DELOCALIZZAZIONE	
	Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio*		Dipendenti in UL fuori territorio di imprese con sede nel territorio*	
	Valori Assoluti	Valori %	Valori Assoluti	Valori %
Milano	140.511	12,9	440.995	31,7
Varese	46.018	24,3	13.591	8,7
Como	23.264	19,0	7.495	7,0
Sondrio	4.665	15,6	2.230	8,1
Bergamo	31.127	13,2	30.388	12,9
Brescia	38.514	14,4	17.445	7,1
Pavia	16.922	21,4	5.801	8,5
Cremona	17.359	25,3	4.297	7,7
Mantova	13.164	16,0	6.516	8,6
Lecco	15.902	21,8	4.585	7,4
Lodi	11.015	32,0	3.055	11,5
Lombardia	188.824	8,3	366.726	15,0
Nord-Ovest	197.345	5,7	447.916	12,0
Nord-Est	248.631	10,1	118.425	5,1
Centro	197.825	10,4	296.438	14,9
Sud-Isola	265.562	15,1	46.584	3,0
ITALIA**	1.630.963	17,0	1.630.963	17,0

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere su dati Registro Imprese

* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione.
 ** Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia.

Una prima valutazione sulla dipendenza del territorio produttivo milanese da altri sistemi territoriali può esserci fornita dalla somma tra unità locali delocalizzate sul territorio (23.911) ed unità attratte (10.585). Questo significa che 34.496 unità locali "dipendono" da più province, o perché le imprese madri sono localizzate a Milano o perché le unità locali sono state aperte fuori provincia da imprese milanesi. Questa "interdipendenza territoriale", che in valori percentuali è pari al 10,4%⁴⁴ per le unità locali, in termini di forza lavoro coinvolge nel complesso 581.506 dipendenti, che rappresentano il 37,9%⁴⁵ del totale del sistema milanese.

Procedendo con l'analisi del rapporto, in termini di dipendenti, tra attrazione e delocalizzazione, il valore che si ottiene, pari a 31,8%, indica che ogni 100 posti di lavoro che le imprese milanesi creano al di fuori del territorio provinciale, circa 32 vengono creati da imprese extraprovinciali sul territorio provinciale milanese.

10.2 I settori di attività

L'analisi settoriale mette in evidenza come la direttrice delocalizzativa delle imprese milanesi ripercorra in parte, ma non del tutto, la specializzazione nei servizi e nel terziario avanzato esistente nel sistema economico milanese. Infatti, in alcuni settori dell'industria tradizionale, come quello chimico e della produzione di metalli e leghe, in quello dell'elettronica e della fabbricazione di macchine ed apparecchiature meccaniche, in cui il sistema milanese mantiene una propria specializzazione, la tendenza a delocalizzare al di fuori del territorio provinciale è marcata. Si tratta, nella maggior parte di casi, di quei settori industriali concentrati in grandi gruppi, che colgono i vantaggi del decentramento sul territorio delle proprie attività e che non temono la competizione locale.

⁴⁴ Il dato si ottiene rapportando la somma tra unità delocalizzate e attratte (23.911+10.585) al totale tra le unità locali presenti in provincia (296.478+10.585) e quelle aperte fuori provincia da imprese milanesi (23.911).

⁴⁵ Il dato si ottiene rapportando la somma tra dipendenti delle unità delocalizzate e attratte (440.995+140.511) al totale dei dipendenti delle unità locali presenti in provincia (952.031+140.511) e quelli delle unità aperte fuori provincia da imprese milanesi (440.995).

Analogamente avviene nel settore del commercio, dove i grandi gruppi di distribuzione dislocano le proprie unità su tutto il territorio nazionale, e nei servizi di intermediazione finanziaria e immobiliare. In altri casi, come nel settore dei servizi logistici di trasporto e magazzino e della comunicazione, la forte specializzazione presente sul territorio milanese si affievolisce man mano che ci si sposta verso aree dove minore è la presenza industriale e, quindi, la loro richiesta.

Tab. 2 - Dipendenti di imprese milanesi localizzate in Milano, Lombardia, resto Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud, Italia per settore di attività - Anno 1999

Settore	MILANO	Lombardia	Resto Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Totale
Agricoltura, caccia e silvicoltura	5282 0,6%	518 0,4%	92 0,5%	250 0,3%	161 0,2%	138 0,2%	6441 0,5%
Estrazione di minerali	2915 0,3%	28 0,0%	18 0,3%	311 0,4%	33 0,0%	1 0,0%	3306 0,2%
Industrie alimentari, bevande e tabacco	37666 4,0%	13049 10,9%	6111 5,0%	5299 6,2%	3822 4,7%	2478 3,1%	68425 4,9%
Industrie tessili	9705 1,0%	1210 1,0%	649 1,0%	875 1,0%	1085 1,3%	38 0,0%	13562 1,0%
Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	4701 0,5%	422 0,4%	25 0,4%	118 0,1%	560 0,7%	15 0,0%	5841 0,4%
Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	4096 0,4%	477 0,4%	445 0,4%	61 0,1%	29 0,0%	8 0,0%	5116 0,4%
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	34285 3,6%	2277 1,9%	1209 3,3%	3285 3,8%	1436 1,7%	282 0,4%	42774 3,1%
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	54130 5,7%	9168 7,6%	3761 5,9%	9521 11,1%	7420 9,0%	12354 15,4%	96354 6,9%
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	17819 1,9%	3228 2,7%	957 1,9%	2220 2,6%	981 1,2%	390 0,5%	25595 1,8%
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	6255 0,7%	1573 1,3%	1761 0,8%	1713 2,0%	1453 1,8%	993 1,2%	13748 1,0%
Produzione di metalli e loro leghe	54674 5,7%	17974 15,0%	4192 6,7%	3695 4,3%	1666 2,0%	9381 11,7%	91582 6,6%
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	56531 5,9%	7388 6,2%	1928 5,8%	5200 6,1%	2395 2,9%	1161 1,4%	74603 5,4%
Elettricità elettronica	70538 7,4%	7551 6,3%	7580 7,5%	10199 11,9%	10306 12,5%	17540 21,8%	123714 8,9%
Mezzi trasporto	8311 0,9%	1365 1,1%	2731 1,1%	667 0,8%	588 0,7%	1561 1,9%	15223 1,1%
Altre industrie manifatturiere	20682 2,2%	1347 1,1%	1554 2,1%	821 1,0%	582 0,7%	506 0,6%	25492 1,8%
Produtz.energia elettr.,gas,acqua calda	6611 0,7%	1067 0,9%	706 0,7%	1461 1,7%	1106 1,3%	1557 1,9%	12508 0,9%
Costruzioni	49424 5,2%	1506 1,3%	791 4,5%	1386 1,6%	1397 1,7%	912 1,1%	55416 4,0%
Commercio all'ingrosso	90878 9,5%	3644 3,0%	2641 8,5%	4119 4,8%	4287 5,2%	1724 2,1%	107293 7,7%
Comm.dett.escl.autov;rip.beni pers.	69147 7,3%	19198 16,0%	15232 9,1%	8453 9,9%	11969 14,6%	11817 14,7%	135816 9,8%
Alberghi e ristoranti	49007 5,1%	2187 1,8%	2535 4,7%	4672 5,5%	4044 4,9%	1514 1,9%	63959 4,6%
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	58819 6,2%	7754 6,5%	3187 6,1%	3886 4,5%	3710 4,5%	2773 3,4%	80129 5,8%
Intermediazione finanziaria	49120 5,2%	9106 7,6%	6386 5,6%	7515 8,8%	9870 12,0%	8570 10,7%	90567 6,5%
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	147731 15,5%	5571 4,6%	6186 13,9%	7794 9,1%	11018 13,4%	3760 4,7%	182060 13,1%
Pubblica Amministrazione	30 0,0%	0 0,0%	0 0,0%	0 0,0%	1 0,0%	4 0,0%	35 0,0%
Istruzione e sanità	20519 2,2%	950 0,8%	906 2,0%	1155 1,3%	1356 1,7%	67 0,1%	24953 1,8%
Altro	23155 2,4%	1339 1,1%	845 2,2%	1024 1,2%	850 1,0%	898 1,1%	28111 2,0%
Totale settori selezionati	952031 100,0%	119897 100,0%	72428 100,0%	85700 100,0%	82125 100,0%	80442 100,0%	1392623 100,0%

Scheda n. 4

Le direttrici territoriali delle delocalizzazioni milanesi

L'esame delle relazioni di delocalizzazione e di attrazione tra il capoluogo lombardo ed il resto delle province italiane è utile per fare un quadro delle principali direttrici localizzative seguite sul territorio nazionale dalle imprese milanesi che varcano i confini provinciali; al tempo stesso, consente di individuare quali sono le regioni, e più in particolare le province, che hanno deciso di intrattenere una relazione economica stabile con la città di Milano, per cogliere opportunità di sviluppo altrove non disponibili e mettere a prova la propria capacità competitiva.

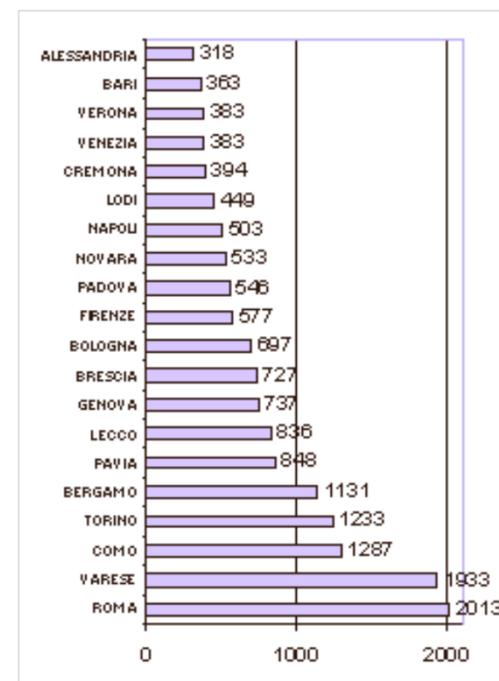
Com'era prevedibile attendersi, la contiguità territoriale e la presenza di un territorio industriale ed economicamente sviluppato sono fattori primari nel determinare le scelte di delocalizzazione delle imprese milanesi, mentre per le altre province italiane la scelta di Milano è in parte determinata dal fatto che il capoluogo lombardo è la capitale economica d'Italia ed opera in una posizione di nodo strategico per gli scambi commerciali con le regioni più ricche del Paese e con l'intero continente europeo.

Dall'esame delle prime 20 città, in termini di unità locali, nella graduatoria delle province in cui le imprese milanesi hanno scelto di delocalizzare parte delle loro attività troviamo al primo posto Roma, per la quale certo gioca un ruolo primario il fatto di essere la capitale politica e amministrativa del Paese, dove si concentra l'8,4% del totale delle unità produttive extraprovinciali ed il 9,1% del totale dei dipendenti. Seguono nelle prime 10 posizioni della graduatoria le città lombarde di Varese (8,1% di unità locali e 6,6% di dipendenti), Bergamo (4,7% di unità locali e 4,5% di dipendenti), Como (5,4% di unità locali e 3,4% di dipendenti), Brescia (3,0% di unità locali e 3,2% di dipendenti), Pavia (3,5% di unità locali e 6,1% di dipendenti) e Lecco (3,5% di unità locali e 2,5% di dipendenti), per le quali vale quanto detto in precedenza a proposito della vicinanza territoriale al capoluogo, oltre alle province classiche del triangolo industriale come Torino (5,2% di unità locali e 6,2% di dipendenti) e Genova (3,1% di unità locali e 2,9% di dipendenti).

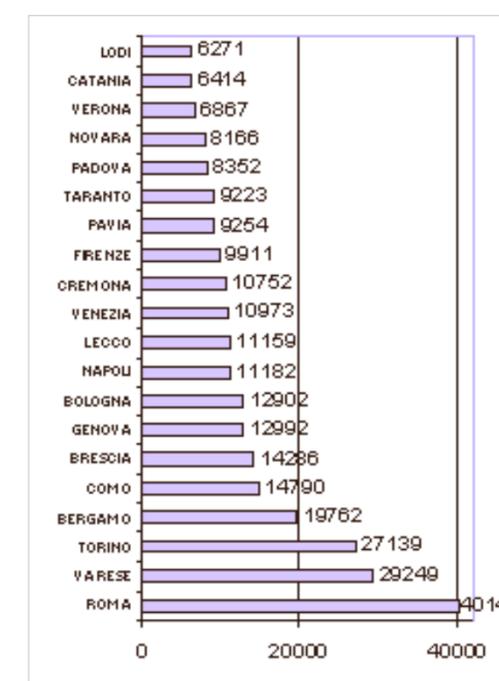
La prima città del Nord Est nella graduatoria per numero di unità locali è Padova (2,3% di unità locali e 1,9% di dipendenti); seguono poi tra le prime 20 Venezia (1,6% di unità locali e 2,5% di dipendenti) e Verona (1,6% di unità locali e 1,6% di dipendenti).

Bologna e Firenze sono rispettivamente al 10^a e all'11^a posto (rispettivamente 2,9% e 2,4% di unità locali e 2,9% e 2,2% di dipendenti), mentre tra le città del Meridione la prima che si incontra nella graduatoria è Napoli (2,1% di unità locali e 2,5% di dipendenti). Tra le prime 20, oltre al capoluogo campano, rientra solo Bari (1,5% di unità locali e 1,2% di dipendenti), mentre Catania, che negli ultimi anni ha consolidato la sua specializzazione come distretto dell'elettronica, pur essendo al 30^a posto tra le destinazioni localizzative extraprovinciali delle imprese milanesi, ha una percentuale di dipendenti "delocalizzati" dell' 1,5% che la colloca al 19^a posto nella graduatoria stilata in questi termini.

Graf.1 – Distribuzione delle unità locali di imprese milanesi nelle prime 20 province italiane.

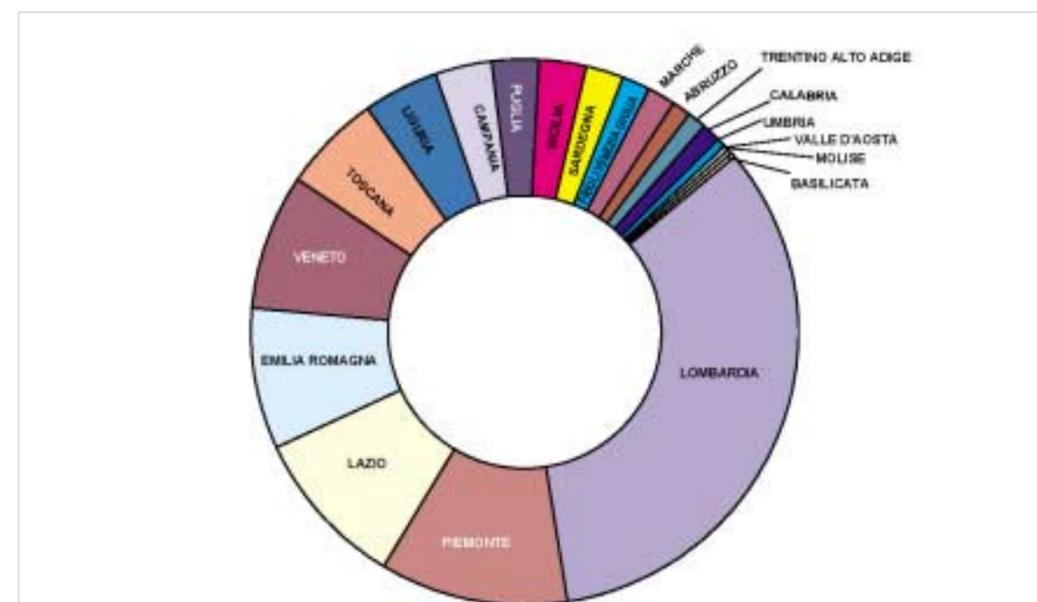


Graf.2 – Distribuzione dei dipendenti delle unità locali di imprese milanesi nelle prime 20 province italiane



A livello di regioni, e prescindendo dalla Lombardia che naturalmente rimane il luogo principale in cui le imprese milanesi insediano le proprie unità locali, la principale direttrice seguita è quella del Piemonte, la cui scelta è determinata sia da vicinanza territoriale che da affinità di sistema economico industriale, a cui seguono poi altre cinque regioni tutte del Centro Nord. La prima regione del Meridione è la Campania, mentre entrambe le isole attraggono una parte considerevole degli investimenti produttivi delle imprese milanesi.

Graf. 3 – Distribuzione delle unità locali di imprese milanesi delocalizzate nelle regioni italiane



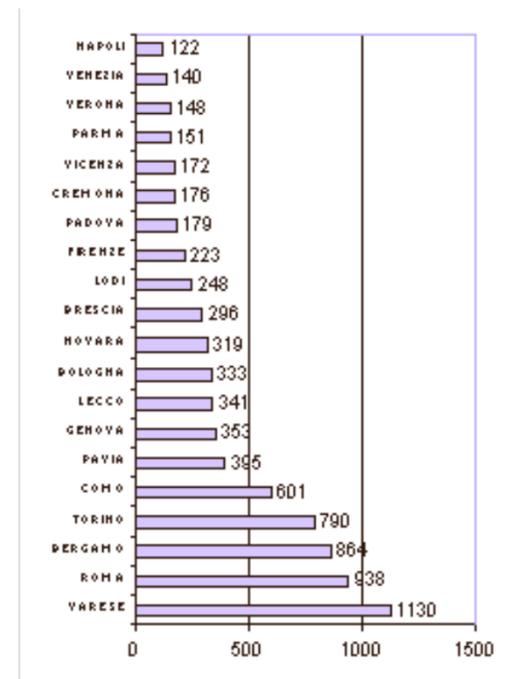
Se ci si sofferma ad esaminare ora la distribuzione delle unità locali delle imprese italiane che sono maggiormente attratte dall'investimento nella provincia milanese, è possibile fare alcuni rilievi.

Per primo che Varese è la città che guarda con maggiore attenzione al capoluogo lombardo, dove delocalizza il numero più alto di unità locali, sebbene di piccole dimensioni. Al contrario Roma, che è presente a Milano con un numero di unità locali inferiore in termini assoluti di circa 200 unità, "disloca" un numero di dipendenti che è più di 33 volte superiore a quello di Varese. Probabilmente, se per le imprese varesine è importante "tenere i contatti" con il capoluogo lombardo, tra Roma e Milano la relazione è di carattere diverso, essendo la capitale la città in cui molte grandi imprese nazionali hanno la loro sede principale e Milano quella in cui a livello operativo svolgono l'attività prevalente.

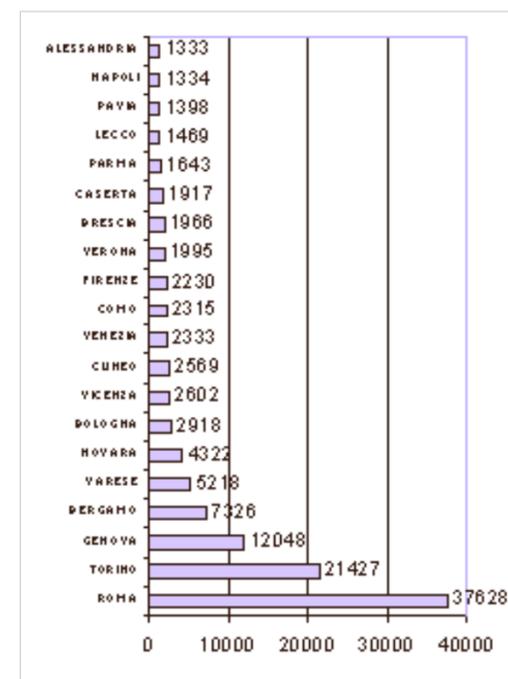
Oltre alle città lombarde, Milano attrae gli investimenti delle altre due province del cosiddetto "triangolo industriale": Torino e Genova, infatti, sono rispettivamente 3^a e 4^a per unità localizzate a Milano e 2^a e 3^a per numero di dipendenti. Inoltre, se Torino e Genova insieme si avvicinano per numero di dipendenti a quello di Roma, la sola Torino ha un numero di dipendenti che lavorano presso le proprie unità locali dislocate a Milano che supera quello del totale dei dipendenti delle province lombarde che si collocano tra le prime 20 città italiane per investimenti produttivi sul territorio milanese.

Poche sono invece le città del Centro Italia che espandono la propria attività nel capoluogo lombardo (tra le prime 20 solo Bologna e Firenze) e, a conferma della limitata propensione delle province del Nord Est ad allontanarsi dai propri distretti, solo tre province venete rientrano tra le città che sono maggiormente attratte dalla possibilità di realizzare scambi di carattere economico con le imprese milanesi.

Graf. 4 – Distribuzione delle unità locali dislocate a Milano dalle imprese delle prime 20 province italiane per numero di unità.



Graf. 5 – Distribuzione dei dipendenti delle unità locali dislocate a Milano dalle imprese delle prime 20 province italiane per numero di unità.



A livello regionale, la distribuzione in termini di unità locali è per lo più equivalente a quella relativa alle imprese milanesi delocalizzate sul territorio italiano. In termini di dipendenti, invece, in testa tra le imprese italiane che sono attratte dal territorio milanese troviamo quelle laziali, seguite dalle piemontesi ed infine da quelle lombarde.